

LA VISIONE E L'ANIMA

Paolo Piana*

Ci sono città che ti entrano nel cuore al primo impatto e città che richiedono tempo e conoscenza più profonda; altre che rimangono dei luoghi. Ci sono città che hanno un'anima e altre che non l'hanno; solo le prime ci coinvolgono emotivamente e continuiamo ad alimentare l'idea di doverci ritornare per portare avanti una conoscenza che è parte di noi stessi.

La verità è che sono tre le anime delle città, quella del passato, del presente e quella del futuro. E' la presenza contemporanea e significativa di tutte tre queste anime che fa la differenza, che rende un posto amabile, aldilà della consuetudine e della familiarità. Questo a maggior ragione vale per la nostra città di riferimento.

A Biella non difetta l'anima del passato; non manca certo nulla per ritrovarci radici, valori nei quali riconoscersi, ragioni di appartenenza e di orgoglio. L'anima che oggi sembra mancare è quella del futuro; la città sembra aver smarrito il suo progetto, quantomeno non appare così evidente da potersi percepire e condividere in modo univoco e diffuso. E ciò si riflette in maniera rilevante sulla percezione del presente, tanto da non consentire d'individuare neppure quelle situazioni di rinnovamento e di progettualità che pure ci sono.

La perdita di consistenza delle attività manifatturiere è spesso percepita come un'incapacità del territorio piuttosto che un fenomeno naturale ed ineludibile, indotto dall'evoluzione globale; da qui la difficoltà nell'orientarsi a una diversa strategia di sviluppo, oscillando tra l'idea del mantenere e resistere e quella del rinnovare e perseguire obiettivi diversi.

Le persone si interrogano su chi debba avere la responsabilità di un nuovo progetto, di nuove iniziative; sul mancato ruolo giocato dagli imprenditori, risorsa storica dello sviluppo passato. E le energie sembrano esaurirsi nel dibattito.

La sofferenza dell'anima del presente è tangibile.

Non ci sarà un recupero dell'industria; non c'è all'orizzonte nessuna attività in embrione che possa sostituirsi e rappresentare una fonte significativa di occupazione e redditi nei prossimi anni; il Paese arrancherà nella competizione internazionale e le aree in trasformazione come la nostra non saranno agevolate nella loro debolezza.

Per contro, a Biella ci sono risorse diffuse e importanti, punti di forza invidiabili e la dimensione piccola del territorio rende il tema più facilmente risolvibile e gli interventi più efficaci. E' una visione esplicita e dichiarata di Biella nel suo prossimo futuro ciò che necessita, per dare una direzione alle nuove iniziative, per mettere in evidenza ed

offrire un filo conduttore a quelle in corso, per avere un progetto le persone e un'anima la città.

Quale può essere la vocazione attuale, detto delle evoluzioni e dei condizionamenti esistenti? Quale il "prodotto" che Biella può proporre e per quale mercato, così come fece ed in parte continuerà a fare con il tessile?

L'asse Milano-Novara-Torino sarà nei prossimi anni una delle aree a maggior sviluppo in Italia; alimentata dal potenziale delle due città estreme, dalla crescita delle attività di logistica in particolare a Novara, dal vantaggio di spazi disponibili e di infrastrutture più adeguate rispetto alla congestione che andrà ulteriormente aumentando in Lombardia. La collocazione e le caratteristiche ambientali di Biella le offrono un'opportunità straordinaria: ciò che la nostra città può agevolmente proporre è residenzialità. Residenzialità vista come un prodotto vero e proprio, di cui vanno curati gli aspetti di contenuto, di servizio e di promozione, per un target che è rappresentato da persone che hanno il lavoro sull'asse Milano-Torino e su quello Novara-Milano in particolare.

Proporre residenzialità significherebbe attrarre persone portatrici di idee e di professionalità diverse e che, motivate dal ravvicinamento a casa e dalla competitività dei bassi costi immobiliari, nel tempo darebbero vita a nuove iniziative imprenditoriali, realizzando quella trasformazione anche occupazionale che oggi risulta difficile a partire dalle competenze residenti.

Nei prossimi anni l'Italia continuerà a veder crescere, particolarmente se in termini relativi con gli altri paesi europei, il degrado e la congestione del territorio. Rappresenta un'opportunità distinguersi con un percorso virtuoso ed essere riconosciuti per attenzione e cura dell'ambiente, per la ricerca del bello, perseguendo parametri dei paesi d'oltralpe e facendo premio sulla zona dei laghi a est che compete in termini di residenzialità.

Se questa fosse la visione, declinare il progetto apparirebbe subito un compito agevole: evidente l'importanza dei collegamenti autostradali e ferroviari, e di quali in particolare; l'esigenza di lavorare sulla gradevolezza dell'ambiente, con determinazione "svizzera"; la centralità dei servizi per la famiglia, le scuole, le attività sportive, la gestione integrata degli anziani.

Evidente anche la facilità di implementazione e di finalizzazione di alcuni che già sono punti forti della città: il Piazza come centro storico da finalizzare a cuore vivo del tempo extra-lavoro, l'asse del Cervo come contenitore di attività artistiche e per i giovani, la direttrice che attraversa la città da nord sino all'estremo sud per le attività commerciali; Città Studi con l'università e le attività di ricerca.

La condizione migliore per mettere in atto un progetto di cambiamento e sviluppo è una situazione di crisi: induce le premesse favorevoli in termini di motivazione e disponibilità. Le possibilità di successo di un progetto dipendono dalla qualità della visione e dalla determinazione nel realizzarlo.

Abbiamo le condizioni, le possibilità stanno a noi. Come è giusto che sia.

**(Autore del racconto "Se un giorno al Piazzo un viaggiatore..." nel vol. 1 di "Biella e il Biellese terra narrata" - Viennepierre Edizioni - Milano)*

PAOLO PIANA (1948), biellese di nascita , vive e lavora prevalentemente a Biella. Imprenditore, è stato presidente di Città degli Studi di Biella, vicepresidente della locale Unione Industriale ed ha ricoperto vari altri incarichi associativi. E' appassionato di montagna e di sport all'aria aperta.